OSSERVATORIO ECONOMICO-OCCUPAZIONALE E RILEVAZIONE SITUAZIONE POST COVID-19

I° semestre 2020

PREMESSA: OBIETTIVI E METODOLOGIA

L'Osservatorio Economico-Occupazionale è stato creato con l'obiettivo di **monitorare la situazione delle aziende** della provincia di Vicenza e individuare problematiche ed esigenze economiche ed occupazionali nei settori del terziario.

Attraverso **monitoraggi trimestrali** viene verificato l'andamento dei principali caratteri aziendali, con lo scopo finale di **verificare i mutamenti** relativamente ad indicatori importanti quali: numero dipendenti (assunzioni e cessazioni) distinti per tipologia di contratto, fabbisogni in termini di tipologie contrattuali, mansioni e caratteristiche dei dipendenti, formazione, strategie attuate contro la crisi, stato di salute, andamento dei fatturati, rapporti con i fornitori e con gli istituti di credito e altri aspetti.

Conoscere lo stato di salute, i fabbisogni e le esigenze delle aziende permette di individuare alcune linee di sviluppo necessarie per una **migliore programmazione di iniziative volte a supportare la ripresa economica delle aziende stesse.** La metodologia utilizzata per la realizzazione del progetto, consiste in:

1) realizzazione di un **questionario "ad hoc"** tarato in modo specifico per i temi di interesse ;
2) per una questione maggiore diffusione e fruibilità dell'indagine, dal 2014 la modalità di somministrazione e raccolta dati avviene **esclusivamente "online"**, attraverso una piattaforma telematica accessibile dai siti dell'Ente Bilaterale e della Confcommercio di Vicenza;
3) i dati raccolti vengono elaborati ed analizzati in forma anonima. I risultati vengono poi illustrati nel presente **report periodico** che descrive, con l'ausilio di grafici e tabelle, quanto emerso dall'indagine sia in termini complessivi, sia con specifiche analisi per settore (sono stati individuati sette macro settori), per dimensione aziendale e per classe di dipendenti.
4) I **settori** in cui vengono suddivise le aziende del terziario sono:
   - Commercio al dettaglio di alimentari (alimentaristi, macellai, panifici, ortofrutta, gastronomie, supermercati e GDO …)
   - Commercio al dettaglio di prodotti per la casa (casalinghi, arredamento e mobili, fioristi, elettrodomestici, prodotti per l'edilizia, per il giardinaggio e per l'agricoltura …)
   - Commercio al dettaglio di prodotti per la persona (abbigliamento, calzature, edicole, cartolerie, librerie, sport e tempo libero, ottiche, erboristerie, accessori per veicoli, distributori carburanti, tabacchi, prodotti farmaceutici …)
   - Commercio all'ingrosso (di qualsiasi tipologia di prodotti: alimentari, industriali …)
   - Servizi (alle imprese, alle persone, agenti immobiliari)
   - Turismo (strutture ricettive alberghiere e complementari, agenzie viaggio, guide turistiche)
   - Ristorazione (bar, ristoranti, trattorie …)

INTEGRAZIONE LEGATA ALLA SITUAZIONE POST-CORONAVIRUS

In questo particolare momento storico, **l'indagine è stata integrata con domande specifiche per rilevare criticità legate alle conseguenze dell'emergenza Coronavirus**, inoltre il riferimento temporale è stato fissato all'intero primo semestre 2020 (non essendo stato possibile effettuare la rilevazione al termine del I° trimestre, in pieno lock-down).

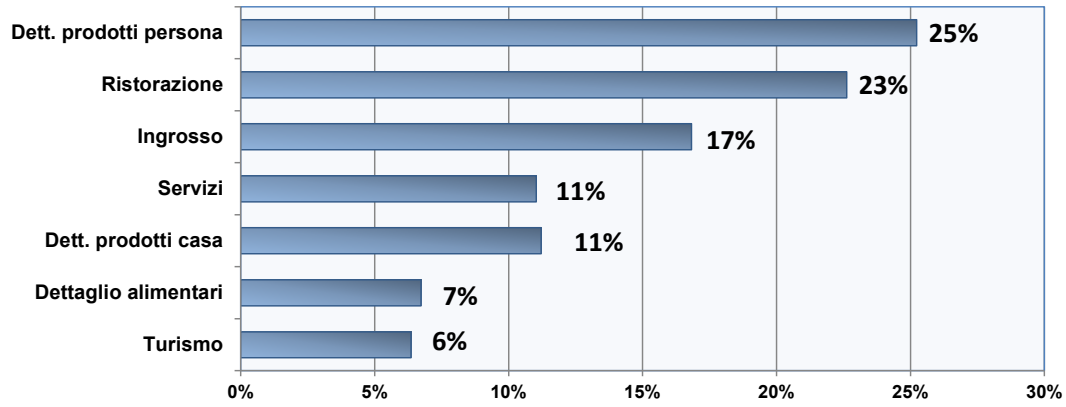
L'ANALISI

Si riportano di seguito le analisi dei 542 questionari raccolti nel primo semestre 2020 (rappresentati attraverso elaborazioni grafiche, tabulari e relativi commenti) sui principali aspetti occupazionali ed economici rilevati presso il campione di aziende rispondenti.

CARATTERISTICHE DELLE AZIENDE

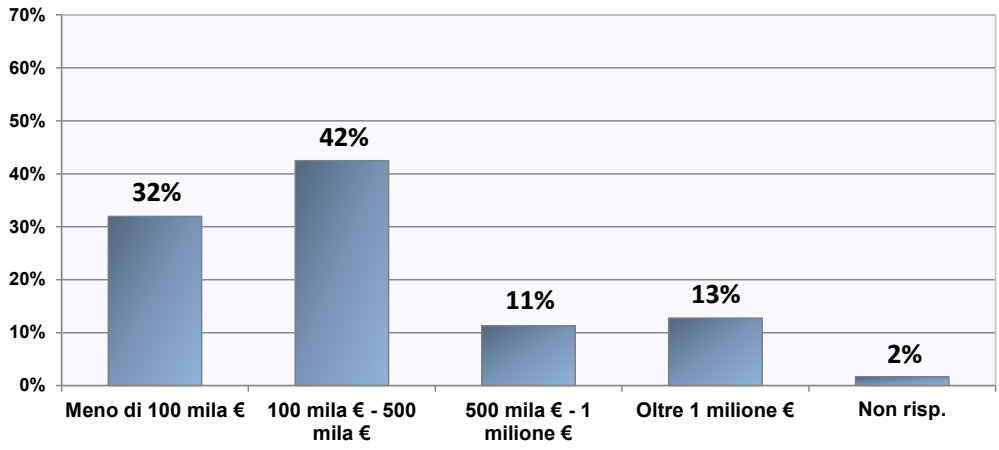
Come prima cosa si analizzano le caratteristiche del campione di aziende rispondenti in questa rilevazione, in particolare il settore di appartenenza, la fascia di fatturato 2019 e la classe di dipendenti.

SETTORE



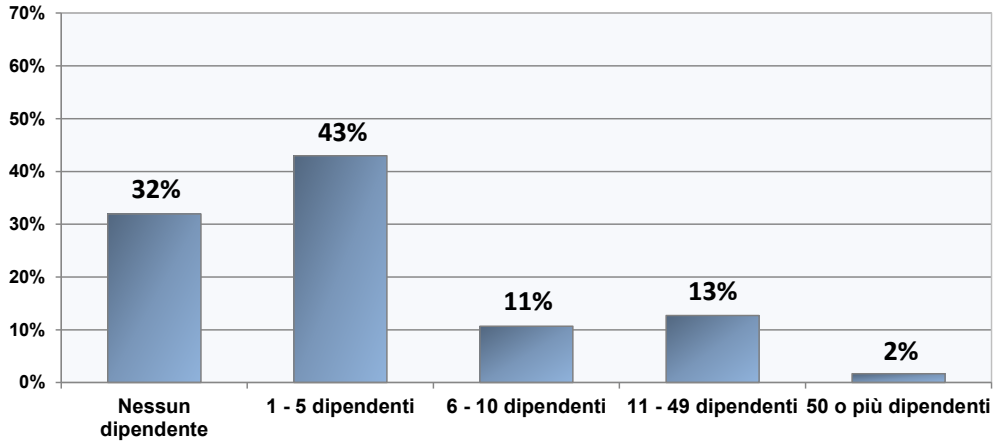
Il campione è costituito prevalentemente da imprese della **dettaglio di prodotti per la persona per il 25**% (una azienda su quattro), e della **ristorazione** (il 23%). Le aziende del settore **ingrosso** rappresentano il 17% del campione (circa un sesto) e a seguire gli altri settori, come rappresentati nel grafico.

FASCIA DI FATTURATO - 2019



Il campione è costituito **per il 32% (quasi un terzo) da aziende "piccole**" (ossia con fatturato inferiore a € 100 mila), mentre il **42% ha un fatturato compreso tra 100 mila € e 500 mila €**. Nel restante 25% (una su quattro) dei casi il fatturato delle intervistate supera i 500 mila €.

NUMERO DI DIPENDENTI - AL 30 GIUGNO 2020



Una azienda rispondente su tre (il 32%) non ha dipendenti, e pertanto **i restanti due terzi (68%) ha almeno un dipendente** (tra questi la maggioranza, il 43%, ha tra 1 e 5 dipendenti, l'11% ne ha tra 6 e 10, il 13% tra 11 e 49 e solo il 2% ha 50 dipendenti o oltre). Il **numero medio** di dipendenti per azienda è **6,6.**

Classe dipendenti per settore

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Nessun dipend.	**32%**	**54%**	**33%**	**41%**	**37%**	**7%**	**32%**	**20%**
Almeno un dip.	**68%**	**46%**	**67%**	**59%**	**63%**	**93%**	**68%**	**80%**
1 - 5 dipend.	43%	39%	47%	39%	41%	36%	35%	56%
6 - 10 dipend.	11%	4%	8%	11%	7%	20%	15%	13%
11 - 49 dipend.	13%	1%	8%	6%	12%	37%	18%	11%
50 o + dipend.	2%	2%	3%	3%	3%	1%	0%	0%
N. dip. medio	**6,6**	**6,6**	**6,1**	**6,9**	**6,6**	**10,3**	**6,2**	**3,9**

Andando ad analizzare la classe del numero di dipendenti all'interno di ogni settore emerge come **le aziende con dipendenti sono più frequenti nel settore ingrosso** (il 93% ha almeno un dipendente) **e ristorazione** (80%). Sono meno frequenti, invece, nel dettaglio di prodotti per la persona (46%).
Il numero di dipendenti medio è più elevato nell'ingrosso (10,3) seguito dal turismo (6,2).

% Dipendenti per sesso

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% maschi	**48%**	41%	48%	35%	46%	68%	38%	35%
% femmine	**52%**	59%	52%	65%	54%	32%	62%	65%

Come già osservato in passato, nel complesso si osserva un **sostanziale equilibrio tra dipendenti di sesso femminile e maschile**, con una lieve preponderanza di dipendenti femmine (52% contro 48%).
La **quota di dipendenti femmine è prevalente in quasi tutti i settori** (nell'alimentare 65%, nella ristorazione 65% e nel turismo 62%) ad eccezione **dell'ingrosso dove, invece, si registra prevalenza (il 69%) di dipendenti maschi** .

DIPENDENTI A PART-TIME

Nel presente capitolo si analizza l'incidenza dei contratti a part-time tra le aziende al 30 giugno.

% DIPENDENTI A PART TIME - AL 30 GIUGNO 2020

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% part-time	**26%**	24%	21%	22%	33%	15%	30%	51%

Il part-time rappresenta il 26% del totale dipendenti (dato leggermente inferiore rispetto allo stesso periodo 2019 quando erano il 31.9%). **Il settore che ha utilizzato maggiormente questo contratto** nel semestre è stato **la ristorazione** (51%), mentre **il settore che l'ha utilizzata meno è stato l'ingrosso** (15%). In media gli altri settori. Queste tendenze risultano in linea con quanto osservato nello stesso periodo 2019.

Dipendenti a part time per sesso

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% part-time tra i maschi	**10%**	4%	10%	5%	18%	4%	19%	37%
% part-time tra le femmine	**41%**	38%	32%	32%	46%	38%	38%	59%

Il contratto a part-time risulta **più diffuso tra le femmine** (il 41% dei dipendenti donna è part-time, con qualche specificità settoriale) mentre **tra i maschi è utilizzato in appena il 10% dei contratti.**

DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO

Nel presente capitolo si analizza l'incidenza dei contratti a tempo determinato attivi tra le aziende intervistate e il loro andamento (proroghe e/o cessazioni) nel I° semestre 2020.

CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO - AL 30 GIUGNO 2020
tra le aziende con dipendenti

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% aziende con contratti t. det.	**36%**	19%	23%	17%	22%	27%	48%	42%
% dipendenti a tempo det.	**11%**	12%	4%	20%	7%	5%	15%	23%

Tra le aziende con dipendenti, **il 36% (oltre un terzo) presenta almeno un contratto a tempo determinato** per una **quota pari all'11% dei contratti in essere**.

Il **tempo determinato è più diffuso tra le aziende del turismo** (il 48% delle aziende lo adotta, per il 15% dei contratti) e **nella ristorazione** (42% delle aziende per il 23% dei contratti), mentre nel **dettaglio alimentari** solo il 17% delle aziende lo adotta, ma per una quota di dipendenti pari al 20% sul totale dipendenti.

CESSAZIONI DI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO NEL I° SEMESTRE 2020

tra le aziende con almeno un contratto a tempo determinato

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% aziende che hanno cessato contratti t. det.	**48%**	52%	42%	60%	63%	43%	59%	36%
% contratti cessati	**33%**	21%	25%	35%	43%	21%	46%	32%

Tra le aziende con almeno un contratto a tempo determinato, i**l 48% ne ha cessato almeno uno nel I° semestre 2020,** per una quota pari **al 33% dei contratti a tempo determinato attivi.**

I settori che **più frequentemente hanno cessato questo tipo di contratto sono stati i servizi** (63% delle aziende che ne avevano almeno uno in essere, per una quota del 43% dei contratti), **gli alimentari** (60% delle aziende, per una quota del 35% dei contratti) **e il turismo** (59% per il 46% dei contratti).

PROROGHE DI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO NEL I° SEMESTRE 2020

tra le aziende con almeno un contratto a tempo determinato

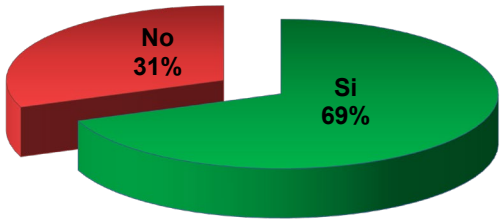
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% aziende che hanno prorogato contratti t. det.	**44%**	33%	44%	100%	38%	57%	45%	61%
% contratti prorogati	**41%**	53%	27%	43%	37%	44%	38%	36%

Tra le aziende con almeno un contratto a tempo determinato i**l 44% ne ha prorogato almeno uno nel I° semestre 2020** per una quota pari **al 41% dei contratti a tempo determinato** attivi. Il **dettaglio alimentari è il settore che ha prorogato più spesso questi contratti** (tutte le aziende che ne avevano almeno 1, per una quota del 43% dei contratti). A seguire la **ristorazione** (il 31% delle aziende che ne avevano almeno uno, per una quota del 36% dei contratti) e **l'ingrosso** (il 57% delle aziende per il 44% dei contratti).

AMMORTIZZATORI SOCIALI – I° SEMESTRE 2020

Nel presente capitolo si analizza il ricorso agli ammortizzatori sociali nel primo semestre (complessivamente e per settore). È stato chiesto alle aziende se hanno attivato ammortizzatori nel primo semestre, per quante settimane, per quanti lavoratori e quale tipo di ammortizzatori.

% AZIENDE CHE HANNO ATTIVATO AMMORTIZZATORI NEL I° SEMESTRE 2020



	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% az. attivato ammortizzatori	**69%**	73%	68%	17%	70%	70%	96%	71%

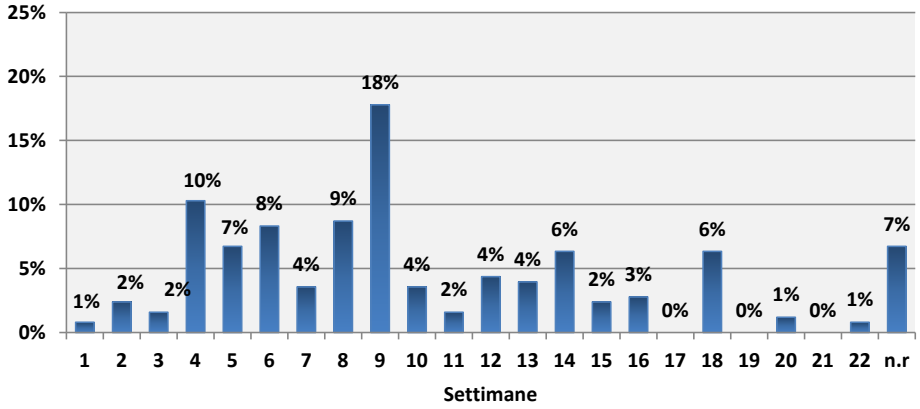
Complessivamente il **69% (oltre due su tre) delle aziende con dipendenti ha attivato ammortizzatori sociali nel I° semestre 2020**. Quasi tutti settori li hanno attivati con la stessa frequenza (circa il 70%) con **picco nel settore turismo** (quasi la totalità delle aziende). **Unica eccezione nel dettaglio alimentare** che meno ha risentito degli effetti del Covid e dove solo il 17% delle aziende sono ricorse agli ammortizzatori.

PER QUANTI LAVORATORI SONO STATI ATTIVATI AMMORTIZZATORI NEL I° SEMESTRE 2020

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% lavoratori (su tot. aziende)	**65%**	81%	74%	24%	60%	58%	89%	60%
% lavoratori (su aziende che hanno attivato ammortizzatori)	**80%**	84%	90%	48%	83%	73%	91%	79%

Gli **ammortizzatori sono stati attivati per il 65% dei lavoratori se si considera la totalità delle aziende** (% che sale all'80% se si considerano solo le aziende che li hanno attivati). In questo senso i **settori che mostrano la % più elevata di dipendenti per cui sono stati attivati ammortizzatori sono il turismo** (con 89% di dipendenti totali interessati) e il **dettaglio per la persona** (es. abbigliamento) con l'81% dei lavoratori interessati. Di fatto i settori più colpiti dalle normative di contenimento da Covid.

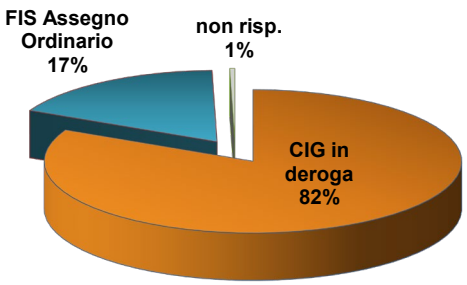
PER QUANTE SETTIMANE SONO STATI ATTIVATI AMMORTIZZATORI NEL I° SEMESTRE 2020



	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Fino a 9 settimane	**60%**	56%	70%	75%	50%	75%	45%	54%
Tra 10 e 18 settim	**31%**	31%	26%	25%	38%	17%	50%	38%
Oltre 18 settim.	**2%**	2%	0%	0%	0%	3%	5%	1%
n.r.	**7%**	11%	4%	0%	12%	5%	0%	7%
Media settimane	**8,7**	**8,5**	**7,4**	**9,8**	**8,7**	**7,8**	**10,9**	**9,3**

Il **60%** delle aziende che ha attivato ammortizzatori lo ha fatto per un **numero di settimane uguale o inferiore a 9**. Il 31% per un periodo compreso tra 10 e 18 settimane e solo il 2% per un periodo superiore. La **durata media è quindi di circa 9 settimane per azienda. Turismo e alimentari** sono i due settori che hanno mostrato, laddove attivati, una **durata media più lunga** (rispettivamente 10,9 e 9,8).

TIPOLOGIE DI AMMORTIZZATORI ATTIVATI NEL I° SEMESTRE 2020



	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
CIG in deroga	**82%**	89%	85%	75%	81%	70%	68%	93%
FIS Assegno Ord.	**17%**	9%	15%	25%	19%	30%	32%	7%
Non risp.	**0%**	2%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

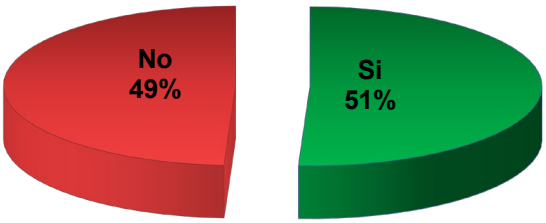
Tra le aziende che hanno attivato ammortizzatori, **l'82% ha attivato CIG in Deroga** (più frequentemente nella ristorazione) **e il 17% hanno attivato il FIS** (più frequentemente nell'ingrosso e nel turismo)**.**

AMMORTIZZATORI SOCIALI – PREVISIONE II° SEMESTRE 2020

Nel presente capitolo si analizzano le previsioni per il secondo semestre 2020 delle aziende in materia di ammortizzatori sociali. È stato chiesto alle aziende se prevedono di attivare ammortizzatori anche nel secondo semestre, per quante settimane e per quale periodo.

% AZIENDE CHE PREVEDONO DI ATTIVARE AMMORTIZZATORI ANCHE NEL II° SEMESTRE 2020

Tra le aziende che li hanno attivati nel I° semestre



	TOTALE	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% aziende che prevedono di attivare ammortizzatori	**51%**	51%	41%	25%	58%	52%	77%	43%

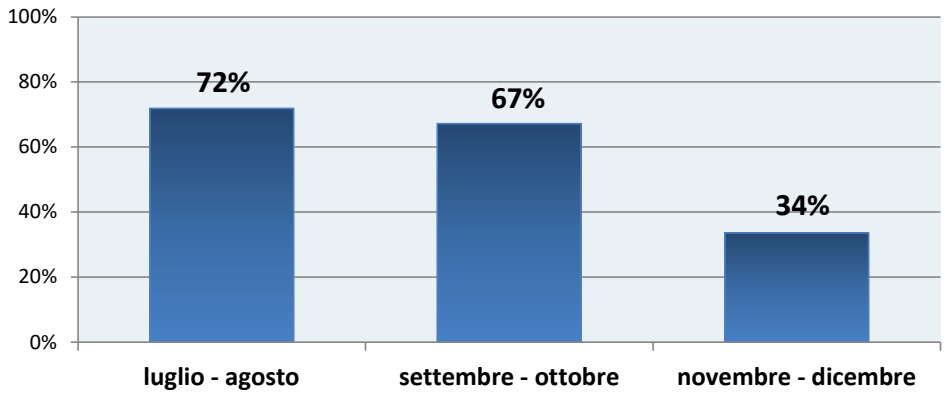
Tra le aziende che hanno attivato ammortizzatori sociali nel I° semestre, **il 51% (la metà) prevede di attivarli anche nel II° semestre.** Questa percentuale è **più elevata nel turismo** (77%), e **più contenuta nel settore dettaglio alimentare**.

PER QUANTE SETTIMANE PREVEDE DI ATTIVARE AMMORTIZZATORI NEL II° SEMESTRE 2020

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Fino a 9 settim.	**61%**	57%	73%	100%	53%	74%	53%	53%
Tra 10 e 18 settim	**15%**	9%	9%	0%	20%	10%	18%	23%
Oltre 18 settim.	**6%**	4%	0%	0%	0%	6%	18%	7%
n.r.	**18%**	30%	18%	0%	27%	10%	12%	17%
Media settimane	**6,8**	**5,0**	**5,8**	**5,0**	**6,3**	**6,8**	**9,7**	**7,0**

Tra le aziende che prevedono di ricorrere agli ammortizzatori sociali anche nel secondo semestre 2020, **il 61% prevede di ricorrervi per 9 settimane o meno**, il 15% per 10-18 settimane e il 60% per oltre 18 settimane. Una quota cospicua (18%) prevede di attivarle ma non sa rispondere circa la durata. **Mediamente sono previste 6,8 settimane di ammortizzatori per azienda**, più elevate nel turismo (9,7) e più contenute negli altri settori.

PER QUALE PERIODO PREVEDE DI RICORRERE AD AMMORTIZZATORI NEL II° SEMESTRE



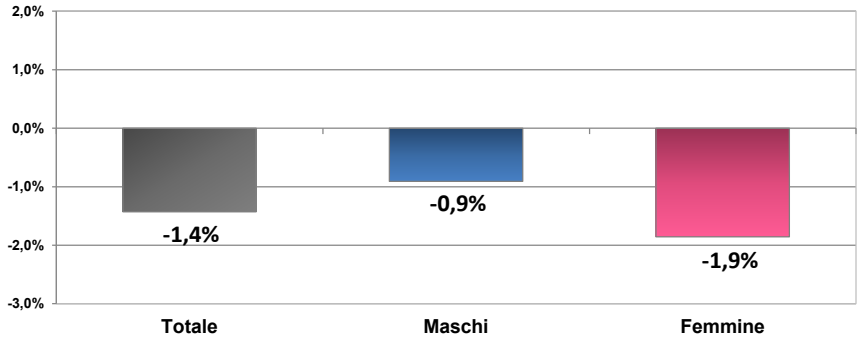
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
lug - ago	**72%**	70%	64%	100%	87%	68%	82%	67%
set – ott	**67%**	74%	45%	100%	47%	71%	76%	70%
nov - dic	**34%**	35%	36%	0%	33%	29%	47%	30%

I periodi nei quali più frequentemente è previsto il ricorso agli ammortizzatori sono luglio-agosto (72%) e settembre-ottobre (67%), mentre meno marcata parrebbe la previsione di ricorso nell'ultimo bimestre 2020 (salvo il turismo, che prevede un consistente ricorso agli ammortizzatori anche per questo periodo).

ASSUNZIONI E CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO - I° SEMESTRE 2020

Nel presente capitolo si è ritenuto opportuno verificare l'andamento delle assunzioni e delle cessazioni di rapporti di lavoro dichiarate dalle aziende intervistate con riferimento al primo semestre 2020, e osservare quali figure sono state maggiormente interessate sia dalle assunzioni che dalle cessazioni.

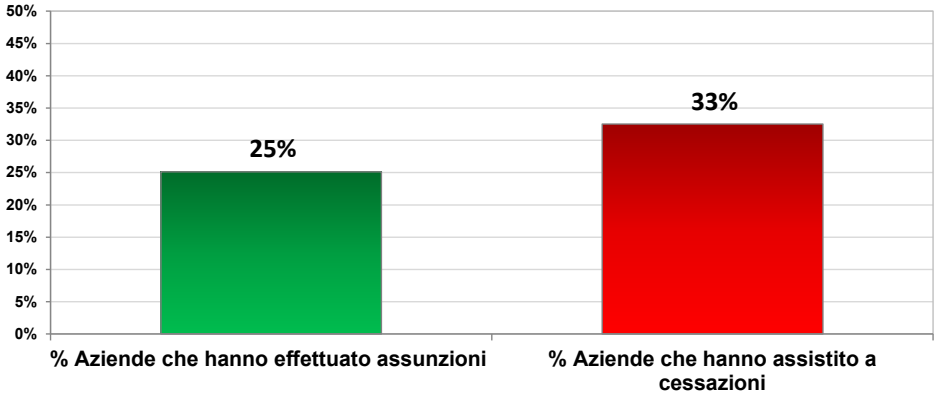
VARIAZIONE DEL NUMERO DI DIPENDENTI – I° SEMESTRE 2020



Nel I° semestre 2020 **il numero dipendenti,** nel campione**, è calato del -1,4%** (-0,9% tra i M e -1,9% tra le F).

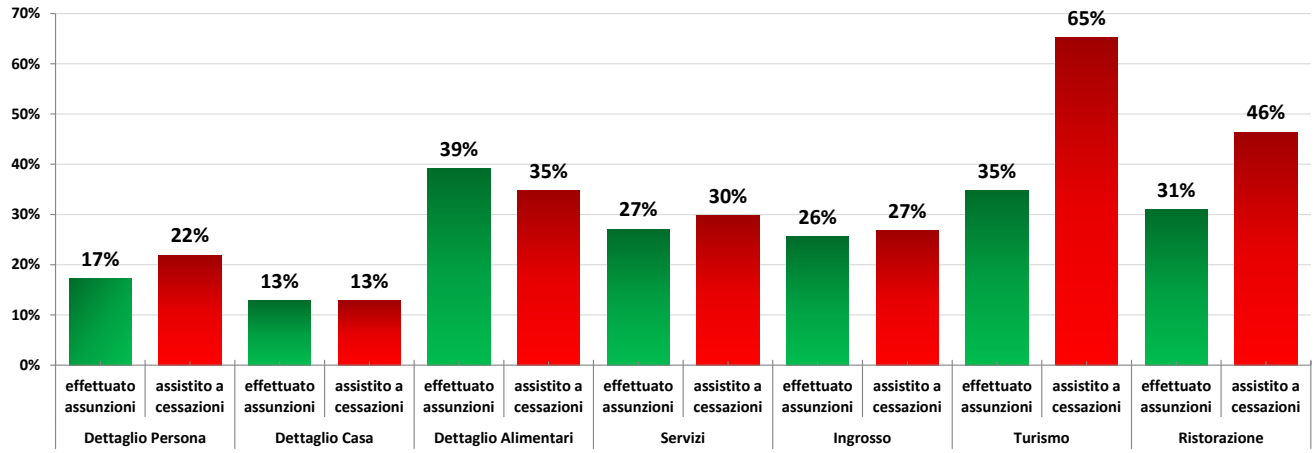
ASSUNZIONI E CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO NEL I° SEMESTRE 2020

Tra aziende con almeno un dipendente



- **Il 25%** (un quarto) **delle aziende con almeno un dipendente** ha effettuato **almeno una assunzione nel I° semestre 2020** (il 19% se si considerano tutte le aziende, non solo quelle con dipendenti)
- Il **l 33%** delle aziende con almeno un dipendente **ha assistito a cessazioni di rapporti di lavoro**.

ASSUNZIONI E CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO - PER SETTORE



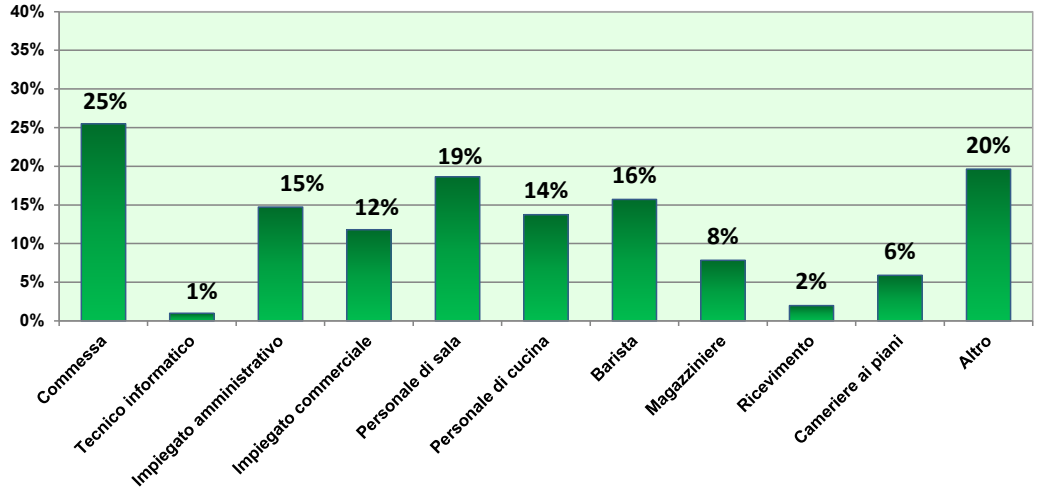
Tra i settori emergono alcune differenze circa la **propensione ad assumere o cessare rapporti di lavoro** da parte delle aziende con dipendenti **nel corso del I° semestre**.

Il t**urismo e è il settore che più spesso ha assistito a cessazioni** (**il 65% delle aziende con dipendenti**), seguito dalla **ristorazione** (46%). Più contenuti i casi di cessazioni negli altri settori.

In termini di **assunzioni** si osservano **in tutti i settori una quota di assunzioni compresa tra il 27% ed il 39%** ad eccezione del **commercio al dettaglio di prodotti per la persona e per la casa** dove l**a quota di assunzioni è stata più contenuta** (rispettivamente il 17% ed il 13%).

FIGURE ASSUNTE NEL PRIMO SEMESTRE 2020

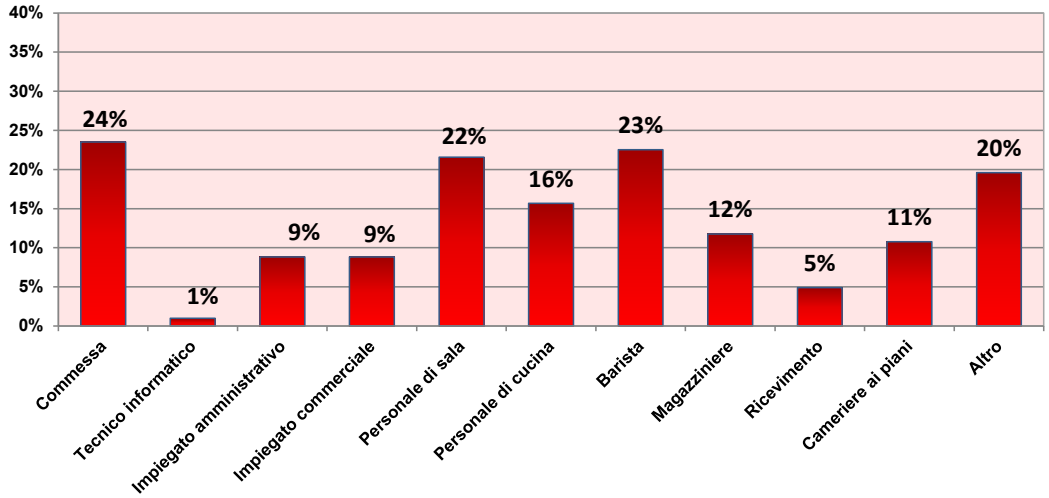
% tra aziende che hanno fatto assunzioni



Con delle ovvie specificità settoriali si riportano nel grafico **le figure professionali maggiormente oggetto di assunzione nel I° semestre**. Il **25% delle aziende** che hanno effettuato almeno una assunzione nel I° semestre 2020 ha dichiarato che almeno una di tali assunzioni **ha riguardato la figura della commessa**, il **19% personale di sala**, il **16% barista**, il **15% impiegato amministrativo**.

FIGURE OGGETTO DI CESSAZIONE RAPPORTO NEL PRIMO SEMESTRE 2020

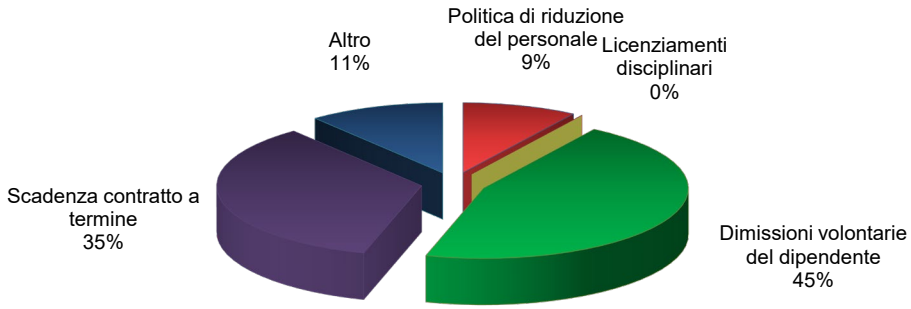
% tra aziende che hanno avuto cessazioni



Con delle ovvie specificità settoriali si riportano nel grafico **le figure professionali maggiormente oggetto di cessazione nel I° semestre**. Il **24% delle aziende** che hanno assistito ad almeno una cessazione nel I° semestre 2020 ha dichiarato che almeno una di tali cessazioni **ha riguardato la figura di commessa**, il **23% commessa** e il **22% personale di sala**.

MOTIVI DELLE CESSAZIONI DI RAPPORTO CON DIPENDENTI

% tra aziende che hanno avuto cessazioni



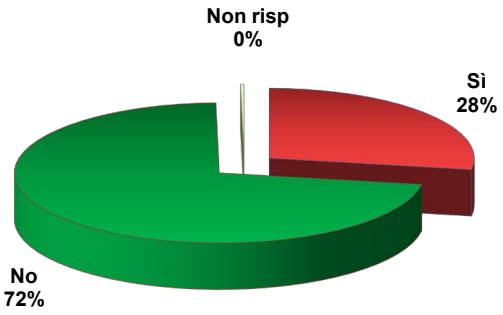
I **motivi alla base delle cessazioni** osservate in questo semestre sono **principalmente legate a dimissioni volontarie del dipendente** (per il 45% delle aziende con cessazioni) e **scadenza dei contratti a termine** (35%). **Nel 9% invece per una politica di aziendale di riduzione del personale. Rispetto al 2019**, e in particolare ai primi due semestri, risultano **più incidenti** (tra i casi di riduzione) **le motivazioni legate a una politica aziendale** (erano appena il 3% mentre nel semestre 2020 sono state circa il 10%).

FORMAZIONE

Si è ritenuto di interesse verificare se le aziende intervistate avessero, nel primo semestre 2020, effettuato formazione a favore dei propri dipendenti, che tipo di formazione, e se avessero sperimentato, in questo periodo di lock-down la formazione a distanza (FAD).

FORMAZIONE DIPENDENTI NEL I° SEMESTRE 2020

(tra le aziende con dipendenti)



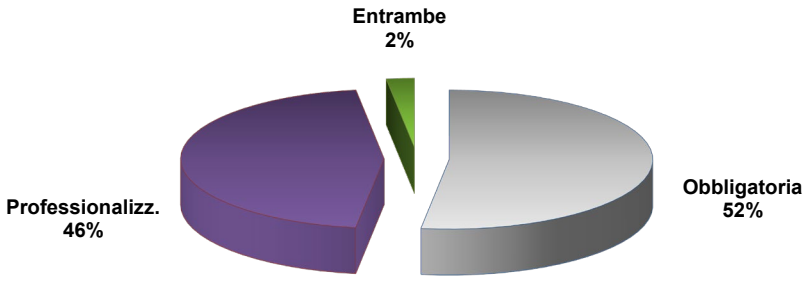
Formazione dipendenti – per settore

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% az. che hanno effettuato formazione	**28%**	19%	23%	22%	46%	41%	21%	21%

Il **28% delle ditte intervistate con dipendenti ha dichiarato di aver investito nella formazione nel I° semestre 2020**. Questo dato risulta **in linea con le ultime osservazioni** (terzo e quarto trimestre 2019) quando erano state il 25-29%.

I **settori che hanno maggiormente investito nella formazione** in questo semestre sono i servizi (46% delle aziende con dipendenti) e l'ingrosso (41%), mentre è più contenuta negli altri settori.

TIPOLOGIA DI FORMAZIONE



	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Obbligatoria	**52%**	42%	56%	40%	12%	49%	20%	76%
Professionaliz.	**46%**	50%	44%	40%	71%	31%	40%	20%
Entrambe	**2%**	8%	0%	20%	18%	14%	40%	5%

Per quanto riguarda la tipologia di formazione effettuata, le aziende intervistate hanno **effettuato formazione obbligatoria nel 52%** dei casi, **professionalizzante nel 46%** ed **entrambe nel 2%.** Rispetto allo stesso periodo del 2019 si è osservata una distribuzione del tipo di formazione simile.

La specifica per singoli settori ci mostra come vi siano, a tale proposito, esigenze differenti. La professionalizzante è maggiormente diffusa nei servizi.

FORMAZIONE A DISTANZA

(tra le aziende che hanno effettuato formazione)

	TOTALE	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Si, e la ritengo valida alternativa	**38%**	42%	0%	40%	59%	37%	60%	30%
Si, ma preferisco formaz. in aula	**20%**	33%	44%	20%	18%	20%	0%	10%
No	**42%**	25%	56%	40%	24%	43%	40%	60%

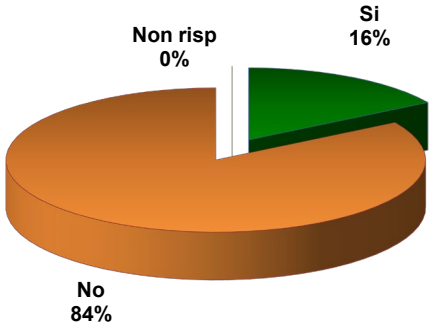
La formazione a distanza **è stata adottata dal 58% delle aziende** tra quelle che hanno fatto formazione nel semestre (più frequente nel dettaglio prodotti persona e nei servizi e meno nella ristorazione e nel dettaglio prodotti per la casa). E' **ritenuta una valida alternativa alla formazione in aula dal 38% delle aziende** (quota più elevata nei servizi e nel turismo), mentre **il 20% non la ritiene efficace come la formazione in presenza.**

PREVISIONI FUTURE

Infine si ritiene di interesse percepire le previsioni future delle aziende sotto il profilo occupazionale, e pertanto, si è chiesto alle aziende con dipendenti se avessero in previsione di assumere o licenziare nel secondo semestre 2020.

PREVISIONE DI ASSUMERE NEL SECONDO SEMESTRE 2020

(tra le aziende con dipendenti)

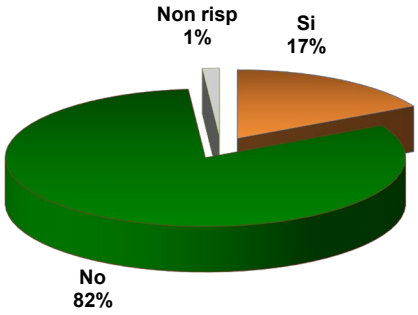


	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% che prevede di assumere	**16%**	7%	10%	21%	22%	19%	35%	22%

Il **16% delle aziende con dipendenti** (il 14% di tutte le aziende) **prevede di assumere nel corso del secondo semestre 2020.** Questa percentuale è **più elevata nel settore turismo** (35%) **e più contenuta negli altri settori, in particolare il dettaglio prodotti per la casa** (10%) e **per la persona** (solo il 7%)**.**

PREVISIONE DI LICENZIARE NEL SECONDO SEMESTRE 2020

(tra le aziende con dipendenti)



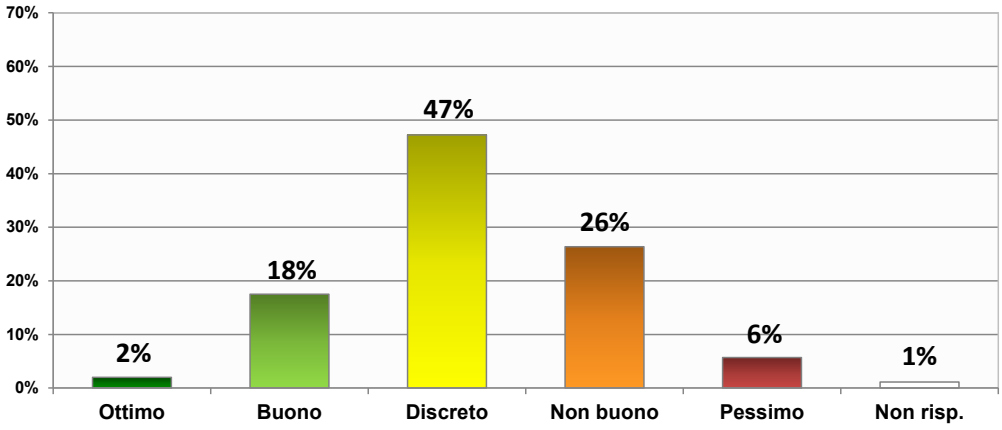
	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
% che prevede di licenziare	**17%**	18%	15%	10%	16%	7%	35%	25%

Il **17% delle aziende con dipendenti prevede di licenziare nel corso del secondo semestre 2020.** Questa percentuale è **più elevata nei settori stagionali quali turismo** (35%) e **ristorazione** (25%), mentre è più contenuta (sotto il 10%) nell'ingrosso e nell'alimentare.

STATO DI SALUTE

E' stato chiesto alle aziende di valutare il proprio stato di salute al 30 giugno 2020 su una scala a 5 livelli. La differenza tra la % di coloro che rispondono positivamente (buono o ottimo) e coloro che rispondono negativamente (non buono o pessimo) costituisce un indicatore di saldo che sintetizza lo stato di salute complessivo (negativo qualora prevalgano le aziende in condizione non buona, vicino allo 0 in caso di equilibrio, positivo qualora prevalgano le aziende in condizione buona).

STATO DI SALUTE AL 30 GIUGNO 2020



SALDO
(% ottimo/buono - % pessimo /non buono)
-12

Le aziende definiscono il proprio **stato di salute al 30 giugno 2020**:

- **in prevalenza "discreto"** (dal 47% quasi una su due)
- anche se **una quota consistente** (il 32%, una su tre) **lo considera "non buono" o "pessimo".**
- **appena il 19%** lo considera **"ottimo" o "buono".**

Il **saldo** (differenza tra la % che lo ritiene buono/ottimo e la % che lo ritiene non buono/pessimo) **è quindi negativo pari a -12 punti percentuali.** Era pari a +15 a fine 2019 è +6 al 30 giugno 2019 e pertanto è **in evidente e preventivabile peggioramento dovuto agli effetti dell'emergenza Covid 19.**

Stato di salute – per settore

	Ottimo + Buono	Discreto	Non buono + Pessimo	*Non risp.*	Saldo (ottimo / buono – pessimo /non buono)
Dettaglio prodotti per la persona	14%	41%	43%	*1%*	**-29**
Dettaglio di prodotti per la casa	23%	58%	17%	*2%*	**7**
Dettaglio di alimentari	31%	62%	8%	*0%*	**23**
Servizi	12%	47%	41%	*0%*	**-29**
Comm. all'ingrosso	33%	48%	20%	*0%*	**13**
Turismo	6%	35%	53%	*6%*	**-47**
Ristorazione	18%	46%	35%	*1%*	**-17**

I settori che mostrano uno **stato di salute peggiore** al 30 giugno 2020, caratterizzati da un saldo fortemente negativo, sono il **turismo** (saldo -47 e 53% di aziende in condizione non buona) , **i servizi** (saldo -29 e 41% in condizione non buona), i **prodotti per la persona** (saldo -29 e 43% in condizione non buona). Male anche la **ristorazione** (saldo -17 e 35% in condizione non buona).

Stato di salute – per fatturato

	Ottimo + Buono	Discreto	Non buono + Pessimo	*Non risp.*	Saldo (ottimo / buono – pessimo /non buono)
Meno di 100 mila €	10%	45%	42%	*3%*	**-32**
100 mila € - 500 mila €	21%	46%	33%	*0%*	**-12**
500 mila € - 1 milione €	16%	50%	34%	*0%*	**-18**
Oltre 1 milione €	30%	53%	17%	*0%*	**13**

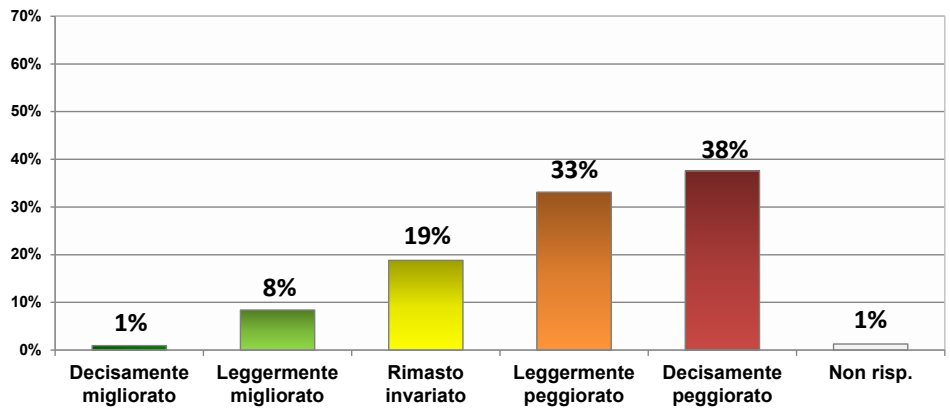
Si osserva una correlazione tra stato di salute e dimensione aziendale (classe di fatturato) osservando **stato di salute peggiore e saldo più negativo tra le aziende piccole** (saldo -32 tra le aziende con fatturato sotto i 100 mila €), mentre **al crescere della dimensione lo stato di salute sembra migliorare** (saldo +13 tra le aziende con fatturato superiore a 1 milione €).

Stato di salute – per classe dipendenti

	Ottimo + Buono	Discreto	Non buono + Pessimo	*Non risp.*	Saldo (ottimo / buono – pessimo /non buono)
Nessun dipendente	**15%**	**42%**	**41%**	***2%***	**-26**
Con dipendenti	**22%**	**50%**	**28%**	***1%***	**-6**
1 - 5 dipendenti	20%	49%	30%	*1%*	-9
6 - 10 dipendenti	20%	49%	31%	*0%*	-11
11 - 49 dipendenti	25%	52%	23%	*0%*	1
50 o più dipendenti	44%	56%	0%	*0%*	44

SI osserva uno **stato di salute peggiore** (saldo negativo) **tra le aziende senza dipendenti**, cosi come anche **tra le aziende con un numero di dipendenti fino a 10** lo stato di salute è tendente al negativo. Solo tra le aziende con più di dieci dipendenti lo stato di salute sembra meno critica

ANDAMENTO STATO DI SALUTE NEL I° SEMESTRE 2020



SALDO
(% migliorato - % peggiorato)
-62

La **grande maggioranza delle aziende inevitabilmente ritiene peggiorato il proprio stato di salute nei primi sei mesi del 2020**: queste sono il 72% (33% lieve peggioramento e 38% deciso peggioramento). Solo il 19% lo ritiene invariato e il 9% migliorato. Il saldo è quindi pesantemente negativo pari a -62.

Andamento stato di salute – per settore

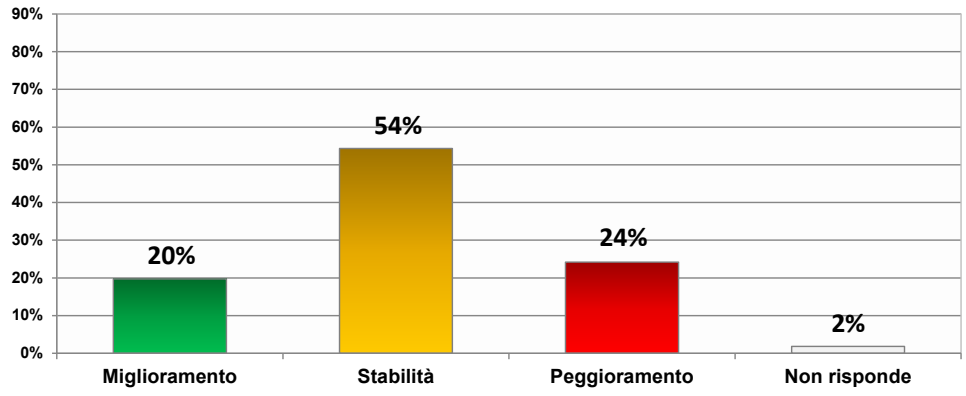
	Migliorato	Rimasto invariato	Peggiorato	*Non risp.*	Saldo (migliorato – peggiorato)
Dettaglio prodotti per la persona	4%	19%	76%	*1%*	**-73**
Dettaglio di prodotti per la casa	18%	27%	53%	*2%*	**-35**
Dettaglio di alimentari	49%	31%	18%	*3%*	**31**
Servizi	2%	19%	78%	*2%*	**-76**
Comm. all'ingrosso	11%	20%	70%	*0%*	**-59**
Turismo	0%	3%	91%	*6%*	**-91**
Ristorazione	4%	14%	81%	*1%*	**-77**

In tutti i settori il saldo è pesantemente negativo con **elevatissime % di aziende che hanno assistito ad un peggioramento** del proprio stato di salute nel I° semestre 2020. Meno marcato, ma pur sempre negativo, il trend nei prodotti per la casa mentre gli alimentari hanno mostrato frequenti casi di miglioramento del proprio stato di salute nel semestre e un saldo positivo.

CLIMA DI FIDUCIA

E' stato chiesto alle aziende di esprimere una previsione sull'andamento del proprio stato di salute nel secondo semestre 2020 (ovvero se prevedono un miglioramento, stabilità o peggioramento). La differenza tra la % di coloro che prevedono un miglioramento e coloro che prevedono un peggioramento costituisce un indicatore di "clima di fiducia" che sintetizza il sentiment sul futuro delle imprese (più o meno positivo, neutro o negativo).

PREVISIONE STATO DI SALUTE PER IL SECONDO SEMESTRE 2020



CLIMA DI FIDUCIA
(% miglioram. - % peggioram.)
-4

La **maggioranza delle imprese** (54%, circa una su due) **prevede stabilità** del proprio stato di salute nel secondo semestre 2020, mentre le restanti si dividono tra il **24% (una su quattro) pessimiste** che prevedono peggioramento e **20% (una su cinque) ottimiste** che prevedono miglioramento.

Il **clima di fiducia pertanto è leggermente negativo** (-4) ma **non in particolare peggioramento** rispetto al passato: infatti era -2 al 30 giugno 2019 e +3 a fine 2019.

Previsioni stato di salute – per settore

	Miglioramento	Stabilità	Peggioramento	*Non risp.*	Clima di fiducia (miglior - pegg)
Dettaglio prodotti per la persona	19%	53%	24%	3%	**-5**
Dettaglio di prodotti per la casa	18%	53%	27%	2%	**-8**
Dettaglio di alimentari	13%	69%	18%	0%	**-5**
Servizi	25%	42%	31%	2%	**-5**
Comm. all'ingrosso	16%	65%	18%	0%	**-2**
Turismo	15%	44%	35%	6%	**-21**
Ristorazione	24%	51%	24%	2%	**0**

Il clima di fiducia è **particolarmente negativo tra le imprese del turismo** (-21) mentre è più **equilibrato, o leggermente negativo, negli altri settori**.

Previsioni stato di salute – per fatturato

	Miglioramento	Stabilità	Peggioramento	*Non risp.*	Clima di fiducia (miglior - pegg)
Meno di 100 mila €	18%	50%	28%	4%	**-9**
100 mila € - 500 mila €	21%	50%	28%	1%	**-7**
500 mila € - 1 milione €	21%	59%	20%	0%	**2**
Oltre 1 milione €	19%	66%	15%	0%	**0**

Si osserva un **maggior pessimismo tra le aziende medio-piccole**: infatti il clima di fiducia è negativo tra le imprese con fatturato inferiore a 500 mila € mentre è in equilibrio tra le aziende con fatturato superiore.

Previsioni stato di salute – per classe dipendenti

	Miglioramento	Stabilità	Peggioramento	*Non risp.*	Clima di fiducia (miglior - pegg)
Nessun dipendente	**17%**	**51%**	**29%**	**3%**	**-13**
Con dipendenti	**21%**	**56%**	**22%**	**1%**	**-1**
1 - 5 dipendenti	23%	51%	24%	2%	-1
6 - 10 dipendenti	11%	64%	23%	2%	-11
11 - 49 dipendenti	22%	62%	16%	0%	6
50 o più dipendenti	22%	67%	11%	0%	11

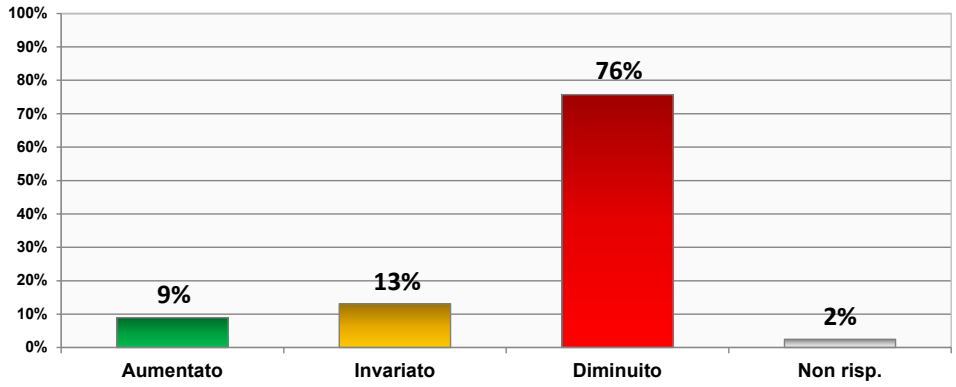
SI osserva un **clima di fiducia più negativo tra le aziende senza dipendenti**, cosi come anche **tra le aziende con un numero di dipendenti fino a 10**. Tra le aziende con più di 10 dipendenti il clima di fiducia è positivo.

FATTURATI

In questa sezione viene indagato l'andamento del fatturato, confrontando il I° semestre 2020 con lo stesso semestre 2019. Viene chiesto alle aziende se il loro fatturato è aumentato, invariato o diminuito, e costruito un saldo (% az. che hanno aumentato - % az. che hanno diminuito) per avere un indicatore di sintesi dello status. Si chiede inoltre, alle aziende, l'intensità in termini percentuali dell' aumento/diminuzione di fatturato, calcolando un valore medio (ponderato per la classe di fatturato) della variazione % di fatturato.

ANDAMENTO DEL FATTURATO

(I° semestre 2020 rispetto a I° semestre 2019)



VARIAZIONE %

-25%

Com'era naturale aspettarsi gli effetti del lockdown sui fatturati si sono fatti sentire in maniera consistente. Il 76**% (tre quarti) delle aziende ha osservato un calo dei fatturati** rispetto al primo semestre 2019 e la **perdita media è stata stimata nel 25%.** Solo il 9% ha osservato un aumento e il 13% un fatturato invariato.

Andamento dei fatturati – per settore

	Aumentato	Rimasto invariato	Diminuito	*Non risp.*	Saldo (% aum - % dim)	Var. % fatt.
Dettaglio prodotti per la persona	2%	10%	84%	*4%*	**-81**	**-31%**
Dettaglio di prodotti per la casa	15%	23%	57%	*2%*	**-42**	**-16%**
Dettaglio di alimentari	46%	27%	27%	*0%*	**19**	**0%**
Servizi	2%	24%	75%	*0%*	**-73**	**-39%**
Comm. all'ingrosso	12%	12%	76%	*0%*	**-64**	**-19%**
Turismo	0%	3%	91%	*1%*	**-91**	**-52%**
Ristorazione	6%	5%	87%	*2%*	**-81**	**-39%**

Quasi tutti i settori (ad eccezione degli alimentari) **mostrano un calo dei fatturati**, ma questo è **particolarmente marcato tra le aziende del turismo** (-52%, quasi tutte in calo). **Male anche i servizi** (-39% e 75% di aziende con calo) **e la ristorazione** (-39% e 87% di aziende in calo) e i prodotti per la persona (-31% e 84% di casi di calo). Di contro, il calo dei fatturati è stato leggermente meno critico tra i prodotti per la casa (-16% e 57% di casi di calo) mentre i **fatturati sono rimasto stabili nel settore alimentari** (+0%).

Andamento dei fatturati – per classe fatturato

	Aumentato	Rimasto invariato	Diminuito	*Non risp.*	Saldo (% aum - % dim)	Var. % fatt.
Meno di 100 mila €	5%	14%	76%	*5%*	**-72**	**-30%**
100 mila € - 500 mila €	11%	14%	75%	*0%*	**-64**	**-27%**
500 mila € - 1 milione €	4%	7%	88%	*2%*	**-84**	**-35%**
Oltre 1 milione €	13%	13%	73%	*1%*	**-61**	**-22%**

Non si osservano differenze significative nell'andamento dei fatturati al variare della dimensione aziendale (misurata come classe di fatturato), se non una lievissima minor sofferenza tra le aziende con fatturato superiore al milione.

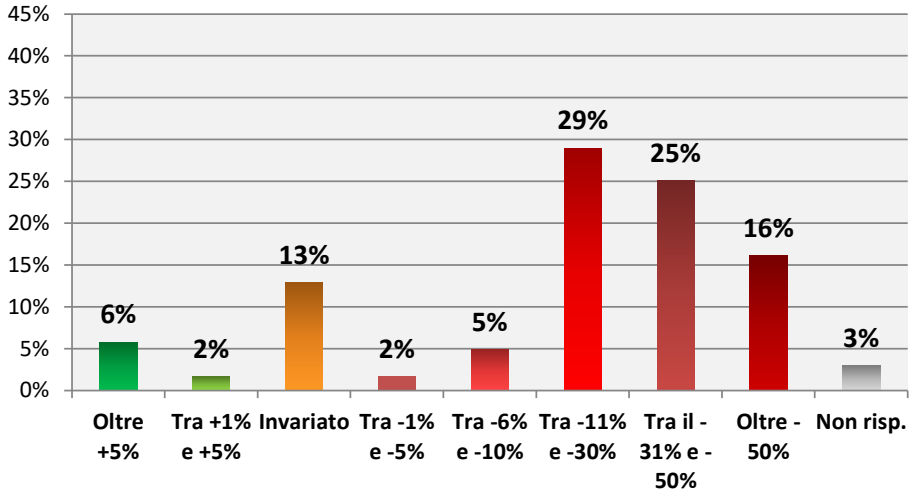
Andamento dei fatturati – per classe dipendenti

	Aumentato	Rimasto invariato	Diminuito	*Non risp.*	Saldo (% aum - % dim)	Var. % fatt.
Nessun dipendente	**9%**	**19%**	**69%**	***3%***	**-59**	**-22%**
Almeno un dipendente	**9%**	**10%**	**79%**	***2%***	**-70**	**-25%**
1 - 5 dipendenti	7%	11%	78%	*3%*	-71	-28%
6 - 10 dipendenti	10%	7%	83%	*0%*	-73	-24%
11 - 49 dipendenti	13%	9%	78%	*0%*	-65	-23%
50 o più dipendenti	0%	22%	78%	*0%*	-78	-27%

In termini di **fatturato non si osservano significative differenze nella sofferenza tra aziende con o senza dipendenti.**

INTENSITA' DELLA VARIAZIONE DI FATTURATO

I° semestre 2020 rispetto a I° semestre 2019

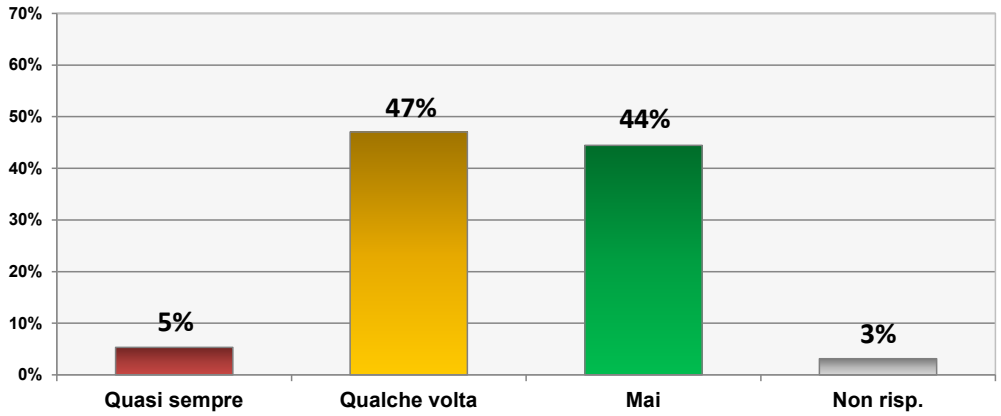


Nel 41% dei casi le aziende hanno osservato un calo del fatturato di intensità superiore al 30%, e tra queste, **nel 16% il calo è stato superiore al 50%.**

RAPPORTI CON I FORNITORI

E' stato chiesto alle aziende se hanno difficoltà, più o meno frequenti, nel pagare i fornitori e se, nel periodo di emergenza Covid, questi hanno concesso dilazioni o agevolazioni di pagamento straordinarie.

DIFFICOLTA' NEL PAGARE I FORNITORI



Il **52% delle aziende dichiara difficoltà nel pagare i propri fornitori**, fortunatamente queste sono in prevalenza sporadiche (47% e solo nel 5% molto frequenti).

Difficolta nel pagare i fornitori – per settore

	Quasi sempre	Qualche volta	Mai	*Non risp.*
Dettaglio prodotti per la persona	8%	45%	44%	3%
Dettaglio di prodotti per la casa	2%	52%	42%	5%
Dettaglio di alimentari	0%	41%	59%	0%
Servizi	5%	58%	37%	0%
Comm. all'ingrosso	4%	35%	60%	1%
Turismo	3%	47%	41%	9%
Ristorazione	7%	53%	35%	5%

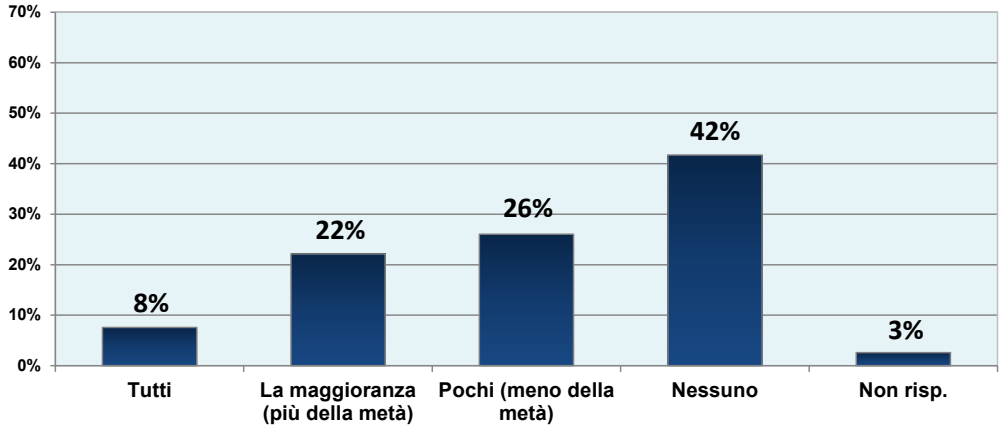
La frequenza dei casi di difficoltà con i fornitori è **meno marcata tra le aziende del settore alimentari** (41%) **ed ingrosso** (39%) ed è invece **più marcata tra le aziende del settore servizi** (63%) e **ristorazione** (60%).

Difficoltà nel pagare i fornitori – per classe fatturato

	Quasi sempre	Qualche volta	Mai	*Non risp.*
Meno di 100 mila €	9%	51%	34%	7%
100 mila € - 500 mila €	5%	51%	43%	1%
500 mila € - 1 milione €	7%	42%	49%	2%
Oltre 1 milione €	1%	40%	57%	2%

Si osserva **minor difficoltà nel pagare i fornitori al crescere della dimensione aziendale** (sono il 60% tra le aziende con fatturato fino a 100 mila € mentre sono il 41% tra le aziende con fatturato oltre 1 milione).

I FORNITORI HANNO CONCESSO DILAZIONI/AGEVOLAZIONI DURANTE IL LOCKDOWN



Le aziende **hanno osservato raramente (8%) un appoggio da parte di tutti i propri fornitori nel concedere loro agevolazioni o dilazioni nel periodo di lock-down,** anche se il 22% delle aziende (una su cinque circa) ha comunque ricevuto tale appoggio da parte di una maggioranza dei fornitori. **Più frequentemente l'appoggio da parte dei fornitori è stato scarso** (26%) **o addirittura nullo** (42%).

Dilazioni/agevolazioni dai fornitori – per settore

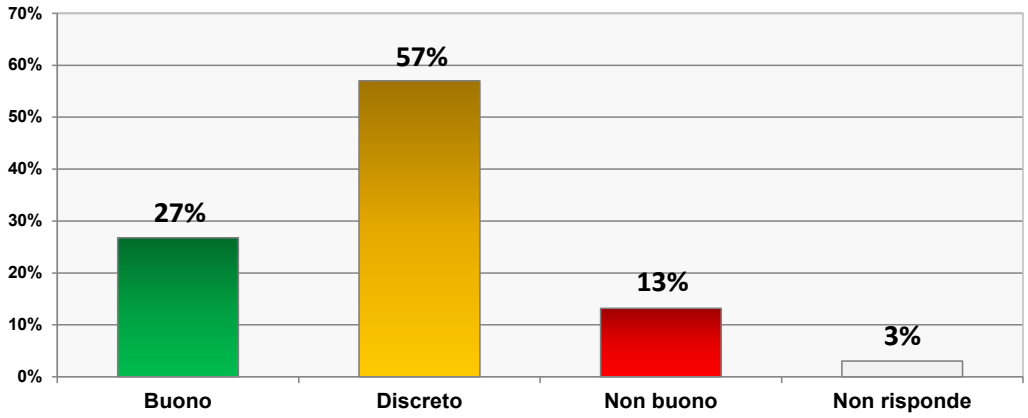
	Tutti o la maggioranza	Pochi o Nessuno	*Non risp.*
Dettaglio prodotti per la persona	45%	52%	*3%*
Dettaglio di prodotti per la casa	22%	73%	*5%*
Dettaglio di alimentari	18%	79%	*3%*
Servizi	22%	78%	*0%*
Comm. all'ingrosso	15%	84%	*1%*
Turismo	26%	68%	*6%*
Ristorazione	39%	62%	*2%*

I **settori prodotti per la persona e ristorazione sono quelli che più spesso hanno visto i fornitori andargli incontro** (più o meno compattamente). **Ingrosso e dettaglio alimentari** sono, invece, **i settori che meno hanno ricevuto appoggio da parte dei propri fornitori**.

CREDITO E RAPPORTI CON LE BANCHE

E' stato chiesto alle aziende di valutare il loro rapporto con gli istituti di credito (valutandolo su una scale "buono", "discreto" e "non buono"), calcolandone il saldo (differenza tra % aziende che lo giudicano buono - % di coloro che lo giudicano non buono) ed è inoltre stato chiesto se hanno fatto richiesta di prestiti bancari previsti dal Decreto Liquidità.

RAPPORTO CON LE BANCHE



SALDO
(% buono - % non buono)
+14

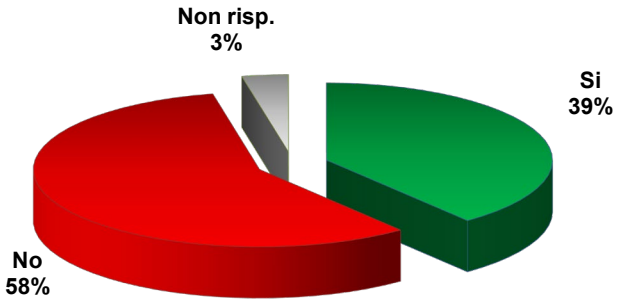
La maggioranza delle aziende (quasi il 60%) **ritiene discreto il proprio rapporto con gli istituti di credito**, mentre il **27% lo ritiene buono** ed il **13% non buono**. Il **saldo quindi è positivo e pari a +14**. Questo valore era pari a +17 a fine 2019 quindi il **rapporto con gli istituti di credito non si è deteriorato particolarmente nel periodo di emergenza Covid.**

Rapporto con le banche – per settore

	Buono	Discreto	Non buono	*Non risp.*	Saldo (% buono - % non buono)
Dettaglio prodotti per la persona	26%	53%	18%	3%	**8**
Dettaglio di prodotti per la casa	23%	63%	9%	7%	**14**
Dettaglio di alimentari	18%	66%	16%	3%	**3**
Servizi	29%	52%	14%	5%	**14**
Comm. all'ingrosso	40%	56%	4%	1%	**35**
Turismo	13%	74%	6%	10%	**6**
Ristorazione	25%	54%	18%	3%	**8**

Il settore che mostra **un rapporto con le banche migliore è decisamente l'ingrosso** (+35). Nella media gli altri settori, tutti con saldo positivo, anche se negli alimentari è prossimo ad un livello di equilibrio.

RICHIESTA DI PRESTITI BANCARI PREVISTI DAL DECRETO LIQUIDITA'



Sono **ricorse ai prestiti bancari previsti dal Decreto liquidità il 39%** delle aziende intervistate.

Richiesta prestiti – per settore

	Si	No	*Non risp.*
Dettaglio prodotti per la persona	47%	50%	4%
Dettaglio di prodotti per la casa	33%	60%	7%
Dettaglio di alimentari	10%	90%	0%
Servizi	41%	54%	5%
Comm. all'ingrosso	32%	68%	0%
Turismo	35%	59%	6%
Ristorazione	50%	47%	3%

Sono **più frequentemente ricorse ai prestiti bancari previsti dal Decreto Liquidità le imprese de settore ristorazione** (50%) e **dettaglio prodotti per la persona** (47%), di fatto i settori più penalizzati dal lock-down.

Richiesta prestiti – classe di fatturato

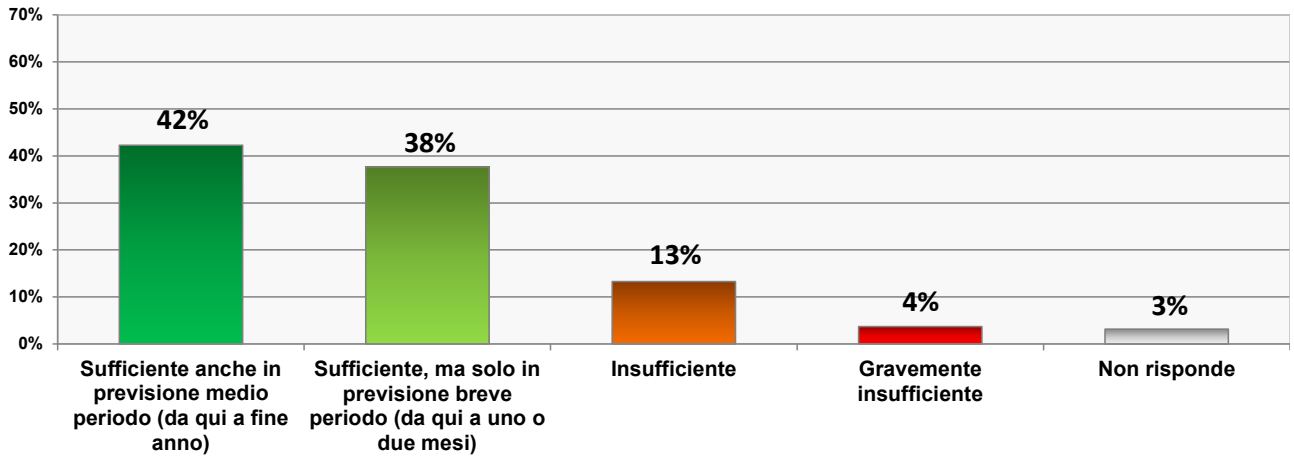
	Si	No	*Non risp.*
Meno di 100 mila €	34%	59%	6%
100 mila € - 500 mila €	51%	47%	1%
500 mila € - 1 milione €	44%	53%	4%
Oltre 1 milione €	24%	75%	2%

Non si osserva una particolare correlazione tra dimensione aziendale e ricorso ai prestiti. Solo una **leggera minore frequenza tra le imprese con fatturato oltre 1 milione** (dove appena il 24% di esse vi è ricorsa).

LIVELLO DI LIQUIDITA'

Si è ritenuto fondamentale chiedere alle aziende di <u>valutare il proprio livello di liquidità al 30 giugno 2020</u> per capire se è sufficiente (a breve o medio termine) o meno. Si è costruito un saldo (% che considerano sufficiente la propria liquidità - % che la considerano insufficiente) per avere una immagine di sintesi.

<u>VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI LIQUIDITA'</u>



Fortunatamente, **la maggioranza delle aziende ritiene sufficiente il proprio livello di liquidità al 30 giugno:**

- il **42% lo ritiene sufficiente da qui a fine anno,**
- **il 38% sufficiente ma solo in una previsione di breve periodo** (uno o due mesi).
- **Il 17% ritiene la propria liquidità insufficiente** (nel 4% gravemente insufficiente).

Il saldo (calcolato come differenza tra % sufficienti e % insufficienti) **è quindi positivo (+63).**

<u>Livello di liquidità – per settore</u>

	Sufficiente anche nel medio periodo	Sufficiente ma solo nel breve periodo	Insufficiente	Gravemente insufficiente	*Non risp.*	Saldo (% suff – % insuff)
Dettaglio prodotti per la persona	42%	36%	14%	4%	4%	**61**
Dettaglio di prodotti per la casa	42%	48%	5%	0%	5%	**85**
Dettaglio di alimentari	62%	28%	10%	0%	0%	**79**
Servizi	39%	34%	19%	5%	3%	**49**
Comm. all'ingrosso	60%	29%	10%	1%	0%	**78**
Turismo	24%	44%	18%	9%	6%	**41**
Ristorazione	30%	43%	16%	7%	4%	**50**

Si osserva una **maggior criticità in termini di liquidità tra le aziende dei settori turismo (27% con liquidità insufficiente), nei servizi (24%) e nella ristorazione (23%).** In questi settori il **saldo** tra coloro che la ritengono sufficiente e coloro che non la ritengono sufficiente è **positivo, ma più contenuto** rispetto agli altri settori.

Livello di liquidità – per fascia di fatturato

	Sufficiente anche nel medio periodo	Sufficiente ma solo nel breve periodo	Insufficiente	Gravemente insufficiente	*Non risp.*	Saldo (% suff – % insuff)
Meno di 100 mila €	30%	41%	18%	5%	7%	**47**
100 mila € - 500 mila €	41%	39%	15%	4%	1%	**60**
500 mila € - 1 milione €	44%	40%	9%	5%	2%	**70**
Oltre 1 milione €	59%	33%	7%	1%	1%	**84**

Si osserva un **livello di liquidità più tranquillizzante tra le aziende con fatturato superiore ad 1 milione di €** (solo l'8% lo ritiene insufficiente ed il saldo è +84) e, più in generale, una **correlazione tra dimensione aziendale e livello di liquidità** (le aziende più grandi presentano una migliore liquidità)**.**

Livello di liquidità – per classe dipendenti

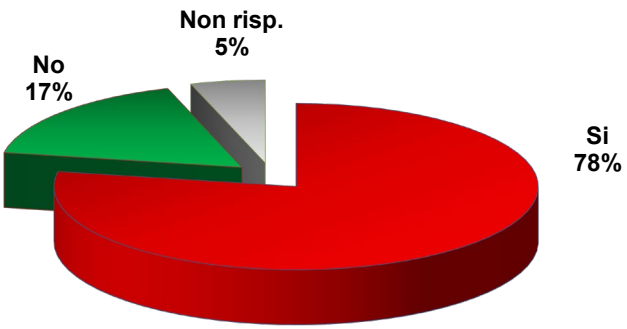
	Sufficiente anche nel medio periodo	Sufficiente ma solo nel breve periodo	Insufficiente	Gravemente insufficiente	*Non risp.*	Saldo (% suff – % insuff)
Nessun dipendente	**36%**	**37%**	**18%**	**5%**	**4%**	**51**
Almeno un dipendente	**45%**	**38%**	**11%**	**3%**	**3%**	**69**
1 - 5 dipendenti	43%	38%	12%	3%	4%	**66**
6 - 10 dipendenti	48%	34%	13%	3%	2%	**66**
11 - 49 dipendenti	52%	36%	7%	4%	0%	**77**
50 o più dipendenti	33%	67%	0%	0%	0%	**100**

Tendenzialmente **le imprese più strutturate, con dipendenti, mostrano un miglior livello di liquidità**.

CLIENTELA

E' stato chiesto alle aziende se stanno osservando sintomi di difficoltà nella clientela maggiori rispetto alla situazione ante-covid. E' stato anche chiesto di quantificare il rapporto tra il numero di clienti mediamente osservato nel periodo ante-covid (considerandolo pari a 100) e il numero medio di clienti in un giorno di fine giugno (indicandone la proporzione).

DIFFICOLTA' ECONOMICHE MAGGIORI TRA LA CLIENTELA



Come era prevedibile **la grande maggioranza delle aziende (78%) vede tra i propri sintomi di difficoltà maggiori rispetto al periodo ante-covid.**

Difficoltà economiche – per settore

	Si	No	*Non risp.*
Dettaglio prodotti per la persona	85%	10%	4%
Dettaglio di prodotti per la casa	53%	42%	5%
Dettaglio di alimentari	74%	18%	8%
Servizi	81%	14%	5%
Comm. all'ingrosso	82%	18%	0%
Turismo	76%	12%	12%
Ristorazione	79%	15%	7%

In quasi tutti i settori si osservano frequentemente maggiori difficoltà tra la clientela rispetto al periodo prima dell'emergenza (in percentuale attorno all'80-85%), ad eccezione degli alimentari e dei prodotti per la casa dove le maggiori difficoltà dei clienti sono meno frequenti.

RAPPORTO TRA NUMERO CLIENTI ANTE E POST COVID

fatto 100 il numero medio di clienti prima del Covid

55 / 100

Complessivamente **il numero di clienti osservati in una giornata di fine giugno rispetto ad una giornata prima dell'emergenza Covid è stato in un rapporto di 55 a 100.**

Andamento clienti - per settore

	Rispetto ante-covid
Dettaglio prodotti per la persona	51 / 100
Dettaglio di prodotti per la casa	67 / 100
Dettaglio di alimentari	82 / 100
Servizi	44 / 100
Comm. all'ingrosso	64 / 100
Turismo	30 / 100
Ristorazione	49 / 100

Il settore che ha risentito di una maggior flessione della clientela, rispetto al periodo ante-covid, è stato senza dubbio il **turismo (30/100**). **Male anche servizi** (44/100), **ristorazione** (49/100) **e prodotti per la persona** (51/100). Nessun settore, neanche l'alimentare, segnalano un ritorno al volume clienti ante-Covid.

Andamento clienti – per fascia di fatturato

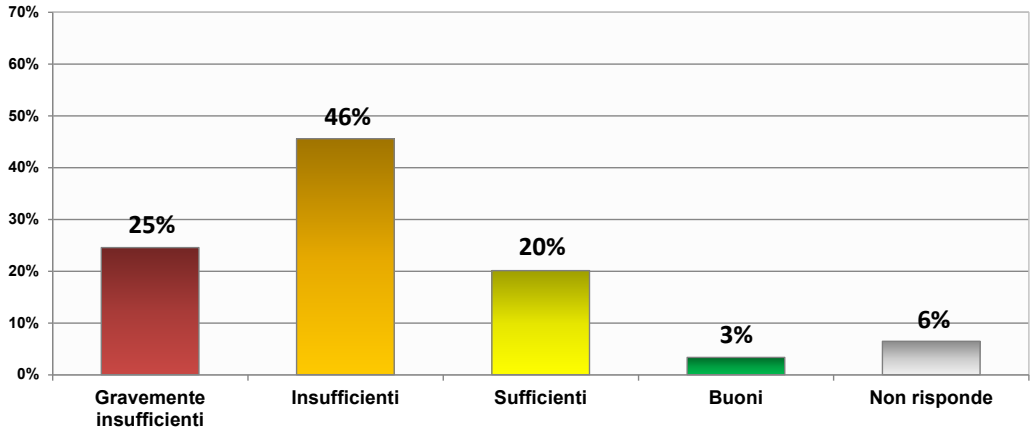
	Rispetto ante-covid
Meno di 100 mila €	43 / 100
100 mila € - 500 mila €	54 / 100
500 mila € - 1 milione €	53 / 100
Oltre 1 milione €	68 / 100

Si osserva una **correlazione tra dimensione aziendale e calo della clientela osservato: le aziende con fatturato oltre 1 milione** sembrano aver risentito di una **minor flessione** del numero clienti (68/100).

VALUTAZIONE AIUTI

E' stato chiesto alle aziende di valutare gli aiuti ricevuti dalle istituzioni nel periodo di emergenza covid classificandole su una scala a 4 livelli di giudizio. Anche in questo caso è stato poi costruito un saldo (% di coloro che le ritengono "sufficienti" o "buone" - % di coloro che le ritengono "insufficienti" o "gravemente insufficienti") al fine di avere un indicatore sintetico di questo aspetto.

VALUTAZIONE AIUTI DELLE ISTITUZIONI



La maggioranza delle aziende ritiene insufficienti gli aiuti ricevuti dalle Istituzioni per fronteggiare le conseguenza dell'emergenza Covid: il **25% li ritiene "gravemente insufficienti" ed il 46% "insufficienti**" (per un totale del 71%). Solo il 20% li ritiene "sufficienti" ed il 3% addirittura "buoni".

Il **saldo tra sufficienti/buoni ed insufficienti è quindi pesantemente negativo**, pari a -48.

Valutazione aiuti istituzioni – per settore

	Gravemente insufficienti	Insufficienti	Sufficienti	Buoni	*Non risp.*	Saldo
Dettaglio prodotti per la persona	26%	47%	19%	4%	4%	**-50**
Dettaglio di prodotti per la casa	15%	50%	22%	5%	8%	**-38**
Dettaglio di alimentari	28%	36%	21%	3%	13%	**-41**
Servizi	25%	46%	22%	0%	7%	**-49**
Comm. all'ingrosso	18%	41%	32%	5%	3%	**-23**
Turismo	32%	59%	0%	0%	9%	**-91**
Ristorazione	28%	45%	16%	3%	7%	**-54**

Il **settore turismo è il più critico rispetto alle istituzioni** (saldo pesantemente negativo) mentre gli altri settori sono critici in ugual misura più contenuta. **Meno critico l'ingrosso** (saldo comunque negativo).

Valutazione aiuti istituzioni – per fascia di fatturato

	Gravemente insufficienti	Insufficienti	Sufficienti	Buoni	*Non risp.*	Saldo
Meno di 100 mila €	34%	46%	17%	2%	2%	**-61**
100 mila € - 500 mila €	30%	50%	15%	4%	1%	**-61**
500 mila € - 1 milione €	24%	47%	18%	8%	4%	**-45**
Oltre 1 milione €	20%	40%	32%	5%	3%	**-23**

Si dimostrano **più critiche le aziende piccole** (fatturato sotto i 500 mila €), mentre al crescere della dimensione aziendale pare "migliorare" la valutazione rispetto alle istituzioni.

PREOCCUPAZIONI

E' stato chiesto alle aziende se condividono o meno alcune preoccupazioni sul futuro.

PREOCCUPAZIONI

	TOTALE TERZIARIO	Dettaglio Persona	Dettaglio Casa	Dettaglio Alimentare	Servizi	Ingrosso	Turismo	Ristoraz.
Sono preoccupato dal ritorno del virus in autunno	**77%**	79%	78%	79%	75%	79%	79%	75%
Sono preoccupato dalle scadenze fiscali prorogate all'autunno	**40%**	44%	27%	23%	39%	32%	44%	53%
Non escludo di chiudere l'attività entro fine anno	**11%**	15%	5%	8%	10%	1%	15%	15%

Preoccupazione su un ritorno del virus in autunno

Il 77% delle aziende complessivamente è preoccupato in tal senso, senza particolari differenze settoriali.

Preoccupazione relativamente alle scadenze fiscali prorogate all'autunno

Il 40% delle aziende complessivamente è preoccupato in tal senso, maggiormente tra i settori turismo e ristorazione, ma anche nel dettaglio prodotti per la persona.

Preoccupazione di chiudere l'attività entro fine anno

L'11% è preoccupato in tal senso, in particolar modo i settori che risultano più colpiti dalle restrizioni legate al coronavirus ovvero Turismo, ristorazione e dettaglio prodotti per la persona (dove la % sale al 15%).